

Il soprano Nadja Michael, da martedì alla Scala, racconta la sua avventura: dalle piscine dell'ex DDR alla lirica

# Che fisico questa Salome "Ero campionessa di nuoto"

PAOLA ZONCA

**V**ISO bello e luminoso. Fisico atletico: vita stretta e spalle robuste, come ci si aspetta da una provetta nuotatrice. Non a caso il soprano Nadja Michael, 37 anni, tedesca di Lipsia, oggi una delle interpreti liriche più richieste al mondo, prima di calcare i palcoscenici è stata una campionessa di nuoto della ex Germania dell'Est: un'esperienza di cui ha fatto tesoro, tanto da non disdegnare di farsi fotografare con una piscina sullo sfondo.

Da martedì sarà la sensuale *Salome* alla Scala nell'opera di Richard Strauss diretta da Daniel Harding e con l'allestimento di Luc Bondy che ha debuttato al Festival di Salisburgo nel 1992, ma che per Milano è stato completamente rinnovato.

Signora Michael, ci racconti la sua avventura sportiva.

«Ho nuotato nella squadra juniores fino a 14 anni. La mia specialità erano i 100 dorso. Nella DDR lo sport aveva un'importanza politica: dovevi vincere a ogni costo. I miei allenatori avevano capito che avevo un talento naturale, e mi spronavano a dare il massimo. Quando, però, si è comincia-

**LO SPORT**  
Mi ha insegnato a lavorare sulla tecnica, a cercare nuovi obiettivi e a sentire il corpo

l'evento  
**Filarmonica in piazza sotto la Madonnina**

LA FILARMONICA della Scala suonerà per la prima volta all'aperto, in piazza Duomo. Il concerto, previsto per il 2 giugno (festa della Repubblica), è organizzato dall'assessore comunale allo Sport e Tempo Libero Giovanni Terzi, che in Duomo ha portato anche Ennio Morricone. L'idea, lanciata dal direttore artistico Ernesto Schiavi, è stata accolta dall'amministrazione milanese e sarà un'occasione per l'orchestra di aprirsi alla città e conquistare un pubblico più ampio. Non si sa ancora chi sarà sul podio, ma certamente i brani eseguiti pescheranno nel repertorio italiano più popolare.

**L'OPERA**  
È una sfida incredibile per la voce, la mia danza sarà erotica ma non mi spoglierò

to a parlare di anabolizzanti, i miei genitori hanno detto no. E io ho lasciato».

Ci sono affinità tra lo sport e la carriera artistica?

«Molte. Lo sport mi ha permesso di sviluppare una forma mentis utile anche nella mia professione: lavorare sulla tecnica, perseguire sempre nuovi obiettivi, non pensare mai di essere arrivati alla meta. Mi ha insegnato anche a "sentire" il corpo, e a ca-



Nadja Michael ha già cantato alla Scala nell'opera "Eine florentinische Tragoedie" di Zemlinsky

pire che ci sono giorni in cui non risponde ai comandi: non è la fine del mondo, bisogna andare avanti e prepararsi».

Quando ha scoperto il canto?

«A diciotto anni, ma non avevo background: non sapevo niente di storia della musica, di arte. Non conta solo la voce, ci vuole anche una cultura approfondita. A ventuno ho cominciato a studiare seriamente. Il mio debutto? Lo ricordo come fosse ieri: nel

'93, ero la Terza Dama nel *Flauto Magico* al Ludwigsburger Schlossfestspiele».

Qualche anno fa è passata dai ruoli di mezzosoprano a quelli di soprano.

«Mi sono resa conto che la mia voce aveva più possibilità di sviluppo nella tessitura più alta. Cantando Eboli, Didone, Dalila, Amneris, Kundry mi sentivo fortunata: potevo creare personaggi di grande carisma. Però un

giorno, riguardando un video del *Don Carlo*, dove ero la Principessa Eboli, ho capito che nelle parti più acute la voce era naturale, in quelle gravi più costruita e artificiosa. Così ho imparato quattordici ruoli di soprano in due anni».

Come si trova nei panni di Salome?

«È un personaggio grandioso. È una ragazzina cresciuta in un ambiente decadente, brutale,

malato, dove domina il potere e il sentimento è dimenticato: il genitore acquisito, Erode, la vuole, la madre Erodiade ha ucciso il suo vero padre. Lei conosce le regole del potere e sa come usarlo. Quando però conosce Jochanaan, capisce immediatamente che è diverso, ne è attratta, vuole possederlo, per così dire vuole ingoiarlo. Vocalmente è un ruolo che richiede tutto: l'agilità del soprano di coloratura, il parlato, gli acuti da soprano spinto, le note gravi da mezzosoprano. Insomma, è una sfida incredibile».

Come sarà la danza dei sette veli?

«Se è quello che si vuole sapere, non mi spoglierò. Avrò lunghi capelli neri, indosserò una tunica leggera che si muove e si apre, e i veli ci saranno. Sarà una danza piena di erotismo, ma anche di rabbia (la coreografia è di Lucinda Childs, ndr.)».

Lei ha lavorato con grandi direttori: Haitink, Barenboim, Sinopoli.

«È sul palcoscenico, davanti a Sinopoli, quando è morto a Berlino durante l'*Aida*. È stato tremendo, perché in quel periodo aveva grande chiarezza di idee, di progetti. L'ultima grande ispirazione prima di andarsene».